

CLIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BUCCIARELLI DUCCI	9932
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario 1954-55. (644)	9912	DANTE	9932
PRESIDENTE	9912, 9929, 9936	FERRI	9932
VILLABRUNA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	9922, 9929, 9930, 9931, 9932, 9933, 9934, 9936	BOTTONELLI	9932
LIZZADRI	9927, 9929	GRIFONE	9933
RAPELLI	9929	RAVERA CAMILLA	9933
LOMBARDI RICCARDO	9929	ZACCAGNINI	9933
LONGONI	9930	PINTUS	9933
PERTINI	9930, 9934	FOSCHINI	9933
BIGIANDI	9930	ANGIOY	9933
GIANQUINTO	9930	PIGNI	9933
MICHELI	9930	DI MAURO	9933
ANGELUCCI MARIO	9930	TONETTI	9933
DI PRISCO	9930	RAFFAELLI	9933
VIVIANI LUCIANA	9930	JACOPONI	9934
MATTEUCCI	9930	VEDOVATO	9934
CAROLEO	9930, 9932	GATTI CAPORASO ELENA	9934
BOGONI	9930	ALESSANDRINI	9934
SCARPA	9930, 9931	PIERACCINI	9935
GUI	9930, 9934	MORO	9935, 9936
AUDISIO	9931	Proposte di legge (Deferimento a Commissioni)	9911
PESSI	9931	Votazione segreta	9928
MARZOTTO	9931		
SACCHETTI	9931		
TOGNONI	9931		
BUZZELLI	9931		
GALLICO SPANO NADIA	9931		
POLANO	9931		
BERLINGUER	9931		
DUGONI	9932		
LACONI	9932		
ANTONIOZZI	9932		
FALETRA	9932		
GORRERI	9932		
DIECIDUE	9932		
BERNIERI	9932		
COGGIOLA	9932		

La seduta comincia alle 10,30.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Deferimento a Commissioni di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Istruzione), nella seduta del 25 giugno scorso, ha deliberato di chiedere l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge dei deputati Badaloni Maria e Buzzi: « Soppressione dei ruoli speciali transitori de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

gli insegnanti delle scuole elementari » (121), già ad essa deferita in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, la proposta suddetta rimane assegnata alla Commissione in sede legislativa.

Così rimane stabilito.

Comunico inoltre che la proposta di legge del deputato Caroleo: « Nomina a notai di 250 candidati compresi nella graduatoria dei vincitori del concorso notarile indetto con decreto ministeriale 13 maggio 1948 » (688) e quella dei deputati Agrimi ed altri: « Conferimento di posti di notaio » (939), annunziate rispettivamente nelle sedute del 5 marzo e del 5 giugno 1954, non comportano onere finanziario.

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte, già stampate e distribuite, saranno trasmesse alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUERRIERI, Segretario, legge:

La Camera,

considerata la necessità di dare definitivo e soddisfacente assetto all'Azienda carboni italiani e alla gestione delle miniere del Sulcis;

richiamandosi agli ordini del giorno accettati dal Governo o approvati dall'Assemblea nel corso del dibattito sul bilancio dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1953-54, nonché alle dichiarazioni fatte dal ministro dell'industria e del commercio al Senato della Repubblica nella seduta del 14 ottobre 1953,

impegna il Governo

a far sì che sia data definitiva soluzione al problema di Carbonia incrementando la produzione ed evitando i licenziamenti.

ENDRICH.

La Camera

impegna il Governo a promuovere il distacco dalla Confederazione generale dell'industria italiana delle aziende I.R.I., Fim,

Cogne e delle altre aziende di proprietà o con prevalente partecipazione dello Stato.

LIZZADRI, FOA, FARALLI.

La Camera,

considerata l'importanza dell'artigianato nell'economia nazionale;

ravvisata l'opportunità che i competenti servizi ministeriali siano adeguatamente potenziati e acquistino un prestigio corrispondente alla detta importanza,

invita il Governo

a promuovere un provvedimento legislativo che modifichi la denominazione di Ministero dell'industria e del commercio in « Ministero dell'industria, dell'artigianato e del commercio ».

LONGONI.

La Camera,

richiamandosi all'ordine del giorno firmato dagli onorevoli Pessi, Faralli, Pertini, Ariosto, Giolitti, Farini, Macrelli, approvato alla unanimità nella seduta del 30 ottobre 1953, che riconosceva « l'urgente necessità di una completa riorganizzazione del complesso di aziende industriali controllate o finanziate dallo Stato (I.R.I., F.I.M., Cogne) »,

sollecita il Governo

a voler presentare al Parlamento i risultati della Commissione ministeriale per la riforma dello statuto dell'I.R.I., insediata il 21 ottobre 1953,

e gli rinnova l'invito ad intervenire in modo pratico e concreto affinché siano sospesi tutti i licenziamenti delle aziende in oggetto « al fine di non pregiudicare le soluzioni che dal Parlamento saranno adottate in relazione ai provvedimenti legislativi d'iniziativa governativa o parlamentare ».

FARALLI, PERTINI, DUCCI.

La Camera,

riconosciuta la necessità di rendere l'I.R.I. — istituto di pertinenza dello Stato e quindi bene strumentale della collettività italiana — completamente autonomo nella sua articolazione tecnica e sindacale,

invita il Governo

a disporre perché l'I.R.I. dichiari il proprio distacco dalla Confederazione italiana dell'industria, riacquistando così la propria indipendenza per organizzarsi sul sistema delle aziende municipalizzate.

PERTINI, FARALLI, DUCCI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

La Camera,

considerato come la soluzione del grave problema delle ligniti del Valdarno non possa essere oltre dilazionata;

riconosciuto come una delle cause della mancata sistemazione vada ricercata nel fatto che non è stata data al commissario ministeriale la possibilità finanziaria indispensabile per una più razionale coltivazione di quelle miniere, sì da permettere, come da unanime parere di tecnici, la riduzione di circa due terzi del prezzo di costo della lignite;

constatato come il persistere dell'equivoco che la Società mineraria possa ancora, dopo il decreto Togni del 27 aprile 1950 e successivo, rivendicare la proprietà delle concessioni per la quasi totalità del giacimento lignitifero del Valdarno, costituisca un ostacolo per una rapida ed adeguata soluzione,

impegna il Governo

a provvedere al più presto, con apposito strumento legislativo, a sgombrare il terreno dall'equivoco « Società mineraria » ed a fornire al commissario ministeriale i mezzi necessari per permettergli l'attuazione del programma già a conoscenza del Ministero dell'Industria e degli altri Ministeri competenti, ponendo fine così ad una situazione che dura ormai da cinque anni e che minaccia serie complicazioni.

BIGIANDI.

La Camera

invita il Governo

ad adottare opportune concrete misure per impedire l'annunciata chiusura definitiva del Mulino Stucky, uno dei più grandi impianti molitori di Europa per la sua potenzialità giornaliera di 5000 quintali di grano e di 250 di pasta, e la chiusura del quale getterebbe sul lastrico oltre 300 persone tra operai ed impiegati ed un centinaio di barcaroli addetti ai servizi di trasporto; e priverebbe Venezia, di una importante industria tradizionale, con grave danno della sua economia industriale e commerciale.

GIANQUINTO.

La Camera,

esaminata la critica situazione in cui si trovano le industrie dell'Italia centrale e meridionale e la notevole differenza che si riscontra già oggi nei costi di produzione tra le industrie che dispongono di metano e quelle ancora prive;

tenuto conto che l'attuale produzione di metano ricavata dai pozzi del Ravennate consentirebbe l'utilizzo di tale prodotto anche in altri centri della penisola;

in considerazione anche che alcuni mesi or sono unanime voto venne espresso dal Parlamento,

impegna il Governo

a studiare e realizzare urgentemente il progetto relativo alla costruzione di un metanodotto centrale congiungente in un primo momento i pozzi di Ravenna con le Marche e l'Umbria e ad intensificare le ricerche metamifere in altre zone del nostro Paese dove si prevede si possano ottenere dei risultati positivi.

MICHELI.

La Camera,

considerata la grave crisi economica che si è venuta a determinare nella regione umbra, in seguito alla sensibile diminuzione dell'attività produttiva industriale, in modo particolare nei settori estrattivi, siderurgici e metalmeccanici del complesso « Terni » e di altre industrie sussidiarie;

constatato che nella regione umbra esistono ricchi giacimenti di ligniti xiloidi e torbose nelle zone di Gualdo Cattaneo, Spoleto, Branca Galvana di Gubbio, e di Pietrafitta;

considerata la possibilità di sfruttamento razionale dei combustibili poveri, secondo lo sviluppo della tecnica moderna, per la produzione di energia termo-elettrica e di gas ricco, per usi domestici ed industriali,

invita il Governo:

1°) a prendere in seria considerazione gli studi fatti da alcuni tecnici, per incarico dell'Amministrazione provinciale di Perugia, i quali hanno dimostrato le possibilità tecniche ed economiche di utilizzazione delle ligniti dell'Umbria;

2°) a favorire ogni iniziativa di enti pubblici o privati per la ricostruzione delle centrali termo-elettriche di Bastardo e di Pietrafitta distrutte dalla guerra, e per la costruzione di impianti di produzione di gas, per alimentare il fabbisogno industriale e domestico dell'Umbria e del Lazio.

ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

considerata la necessità urgente di potenziare e valorizzare l'artigianato che rappresenta, nella sua considerevole attività, una fonte di lavoro e di vita per larghi strati di popolazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

impegna il Governo a promuovere con sollecitudine i provvedimenti necessari:

1°) per concedere agli artigiani il credito di esercizio;

2°) per definire l'ordinamento organico delle attività artigiane.

Invita altresì il Governo a studiare la possibilità di far svolgere ogni tre anni in seno alla Mostra nazionale dell'artigianato in Firenze una « Rassegna triennale dell'artigianato internazionale ».

DI PRISCO, PIGNI, FERRARI FRANCESCO.

La Camera,

considerata la particolare importanza, per la economia campana, degli stabilimenti di Frattamaggiore (Napoli) e di Piedimonte d'Alife (Caserta) di proprietà delle Manifatture cotoniere meridionali;

considerata la necessità di mantenere in vita questi stabilimenti che assicurano lavoro a cittadini che non hanno altra possibilità di occupazione e di reddito,

invita il Governo

ad impegnare le Manifatture cotoniere meridionali a riprendere la produzione nello stabilimento di Frattamaggiore (tenendo anche fede ad impegno preso dal ministro del lavoro nel settembre 1952) ed a ricostruire e riattivare lo stabilimento di Piedimonte, in occasione della liquidazione provvisoria dei danni di guerra prevista dal disegno di legge n. 927.

VIVIANI LUCIANA, MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, CAPRARA.

La Camera,

attesa la necessità di potenziare la produzione agraria nazionale mediante una sufficiente concimazione chimica;

constatato che l'Italia è uno dei paesi che ha l'indice più basso di consumo di fertilizzanti chimici per ettaro coltivato;

ritenuto che una delle principali remore ad una adeguata concimazione è costituita dal fatto della mancanza di una industria che produca ed offra all'agricoltura fertilizzanti chimici a prezzi convenienti;

considerato che oggi è possibile fornire agli agricoltori concimi chimici azotati a prezzi particolarmente bassi utilizzando il metano,

impegna il Governo

a svolgere una politica che imponga all'Ente nazionale idrocarburi di sviluppare program-

mi atti a produrre su larga scala, fertilizzanti azotati da metano da mettere a disposizione degli agricoltori a basso prezzo.

MATTEUCCI.

La Camera,

considerato che soltanto una accorta politica degli idrocarburi sia idonea ad incrementare nel Mezzogiorno la disponibilità di energia necessaria all'auspicata industrializzazione del medesimo;

considerato altresì che i recenti aggravii fiscali sugli olii combustibili stabiliti con il decreto-legge n. 878 del 3 dicembre 1953 convertito nella legge 31 gennaio 1954, n. 2, hanno reso particolarmente difficile l'attività delle industrie meridionali, costrette a produrre con costi di lavorazione sensibilmente maggiorati,

invita il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti legislativi atti ad alleviare gli inconvenienti derivati da tali recenti aggravii fiscali, onde favorire lo sviluppo industriale delle regioni meridionali.

CARLEO.

La Camera,

esaminando il problema della economia olivicola con particolare riguardo alle compravendite fra industriali e frantoiani delle sanse vergini d'olivo della corrente campagna agrario-olearia;

considerando la particolare e difficile situazione in cui trovasi, nel settore economico-oleario, la numerosa categoria dei frantoiani che, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, comprende alcune migliaia di unità e rappresenta un settore economico e sociale importante; in occasione della determinazione del prezzo delle torchiature delle olive, dei residui della lavorazione delle sanse, prodotte nell'annata agraria 1953-54;

ricordando che i frantoiani, per la maggior parte piccoli agricoltori e modesti artigiani, non avendo ancora la possibilità economica di resistere al trust dei grossi industriali appoggiati anche dai medi industriali estrattori delle regioni olivicole, sono costretti a subire la sopraffazione di questo piccolo e privilegiato gruppo che, sistematicamente ogni anno, impone « categoricamente » ai fornitori di sanse, cui è praticamente negato il diritto di esprimere il proprio punto di vista circa il valore del prodotto vendibile, il prezzo delle sanse vergini d'olivo, con la consuetudinaria clausola di « a fine stagione » e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

ciò quando già tutto il prodotto è stato consegnato agli industriali acquirenti;

tenendo presente, infine, che anche quest'anno mentre il gruppo monopolista, ristretto e privilegiato, dei grossi industriali estrattori dell'olio, grazie anche alla maggiore resa ed alla bassissima acidità del prodotto, realizza ingentissimi guadagni con la decurtazione di alcune centinaia di lire sul valore di un quintale di sansa, il numeroso gruppo dei frantoiani si vede respinta la legittima ed obiettiva richiesta di equo prezzo, conseguendo da ciò seri danni alla economia delle provincie di Italia, ove è forte produzione olivicola;

tenuta anche presente la risposta data dall'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste in sede di discussione del bilancio del suo Dicastero, in relazione ad analogo ordine del giorno, nella seduta del 26 maggio 1954,

invita il ministro dell'industria e commercio a voler porre, al più presto, allo studio il problema sopra denunciato, approntando, in accordo con altri Ministri interessati, i provvedimenti atti a risolvere la istanza economica e sociale ricordata, sì da ottenere:

a) che sia difeso il buon diritto dei frantoiani a conseguire un giusto prezzo nelle compravendite delle sansi vergini d'olivo, della corrente e della prossima campagna olearia;

b) che siano favorite tutte le iniziative capaci di sviluppare ed incrementare la costituzione in cooperative di frantoiani che lavorino direttamente la produzione degli associati in maniera da tonificare tale settore dell'economia olivicola e migliorare le condizioni, ancora molto gravi e precarie, di queste numerose, piccole economie agricole ed artigiane.

GUADALUPI, BOGONI.

La Camera,

rilevato il grave stato di crisi che da qualche tempo ha investito il settore della juta particolarmente nella piccola e media industria, sottolineando in particolare come tale crisi abbia gravemente colpito migliaia di lavoratori nelle provincie di Genova, Novara, Padova, Verona, Rovigo, Lucca e Terni;

constatato che è indispensabile l'adozione di un corpo di organiche misure che pongano rimedio allo stato depressivo del settore soprattutto col riassetto del mercato interno e coll'assicurare fonti certe di smercio all'estero, specie verso l'oriente europeo,

invita il Governo

a prendere tutte le possibili misure transitorie per assicurare, alle industrie colpite, lavoro, eventualmente anche per conto dello Stato, al fine di permettere il superamento della fase più critica fino all'avvio di misure più organiche che valgano a risanare il settore.

SCARPA, FLOREANINI GISELLA, MOSCATELLI, JACOMETTI, PESSI, PERTINI, CAVAZZINI, ROSINI, MARANGONE SPARTACO, DI PRISCO, RIGAMONTI, ALBARELLO, BALDASSARI, AMADEI, FARINI.

La Camera,

in considerazione delle attuali favorevoli condizioni del mercato internazionale del mercurio e preoccupata della grave crisi di lavoro esistente nella zona del bacino mercurifero del monte Amiata,

invita il Governo

a intimare alla società « Monte Amiata » la riapertura a breve scadenza di tempo delle miniere di mercurio di cui ha la concessione, revocando, in caso di rifiuto, la concessione stessa.

BAGLIONI.

La Camera,

discutendosi il bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio per l'esercizio finanziario 1954-55:

preoccupata per la situazione degli edifici pubblici e privati costruiti sulle colline di Coniolo Monferrato e di Brusaschetto di Camino Monferrato, in provincia di Alessandria, che tende sempre più ad aggravarsi in conseguenza dell'assettamento degli strati sconvolti dallo sfruttamento delle coltivazioni estrattive di marna da cemento, per cui la stabilità delle colline di detti comuni è seriamente compromessa in quanto è ormai stata frantumata la loro stessa ossatura geologica;

ritenendo doversi tenere nella massima considerazione il fatto obiettivo che i proprietari degli immobili e gli enti di quei comuni sopportano da tempo i danni loro derivati non per colpa o dolo proprio, ma a seguito delle estrazioni di marna da cemento che da oltre cinquant'anni ditte private effettuano in loco avendo ottenuto le concessioni per lo sfruttamento del sottosuolo dal Demanio dello Stato,

ravvisando la necessità di esprimere alle popolazioni interessate la umana e civile solidarietà con atti concreti per il miglioramento delle loro condizioni di esistenza, rese tanto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

più precarie quanto più ogni umano appello si annulli nelle burocratiche procedure,

invita il ministro

ad assumere tutte le necessarie iniziative, anche di concerto con altri membri del Governo, affinché sia data la possibilità agli abitanti di Coniolo e di Brusaschetto Monferato di avere una casa abitabile in zona di sicura stabilità,

ed impegna il ministro

ad organizzare, pertanto, un sopraluogo al quale siano invitati tutti i parlamentari della seconda circoscrizione elettorale.

AUDISIO.

La Camera,

ravvisando nel provvedimento di liquidazione preso dall'assemblea dei soci nei confronti della società San Giorgio di Genova, il 9 giugno 1954, una nuova manifestazione del metodo di direzione industriale attuato nei complessi a partecipazione statale, metodo che dal 1948 ad oggi ha portato alla chiusura ed allo smembramento di decine di complessi industriali, col conseguente licenziamento di oltre 20.000 lavoratori nel solo settore meccanico e che è già stato condannato dalla Camera con l'ordine del giorno votato all'unanimità il 30 ottobre 1953,

invita il Governo:

1°) a far sì che venga dato rapido corso all'esame, in sede parlamentare, di tutte le proposte dalle quali possano scaturire le basi giuridiche necessarie alla riorganizzazione delle aziende a partecipazione statale, secondo le urgenti necessità di ripresa del settore industriale e di tutta l'economia italiana;

2°) a far sì che venga di fatto revocato lo stato di liquidazione della società San Giorgio di Genova, tenuto conto che oltre il 99 per cento del pacchetto azionario è detenuto dallo Stato, attraverso l'I.R.I.

PESSI, AMENDOLA GIORGIO, NOVELLA, MONTAGNANA, ANGELUCCI MARIO, RAVERA CAMILLA.

La Camera,

considerata la grave crisi che attraversa l'industria petrolifera italiana.

considerato, altresì, che il consumo interno assorbe soltanto il 30 per cento della capacità produttiva nazionale,

invita il Governo

a predisporre provvedimenti legislativi atti ad incrementare i consumi all'interno anche at-

traverso una maggiore diffusione dei veicoli a motore, e a facilitare le esportazioni attraverso sgravi fiscali.

MARZOTTO, FODERARO, CAROLEO, SELVAGGI.

La Camera,

considerato l'interesse dello Stato al buon funzionamento dell'I.R.I.;

considerata la richiesta della C.G.I.L. di iniziare trattative salariali in sede particolare con tutto il settore I.R.I.;

valutata l'opportunità di sganciare l'I.R.I. dalla politica della Confindustria contraria ai miglioramenti salariali,

invita il Governo

a prendere l'iniziativa di un contatto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per la ricerca di una soluzione che venendo incontro alle richieste salariali assicuri il normale svolgimento del lavoro nelle aziende dipendenti dall'I.R.I.

NOVELLA, MAGLIETTA, SACCHETTI.

La Camera,

considerato lo stato di grave disagio esistente tra le popolazioni delle zone minerarie della provincia di Grosseto a seguito dei luttuosi avvenimenti di Ribolla,

invita il Governo:

1°) a rendere subito pubbliche le conclusioni della Commissione d'inchiesta governativa a suo tempo nominata per accertare le cause del disastro;

2°) a prendere efficaci misure per rafforzare i distretti minerari affinché questi possano meglio esplicare la loro attività;

3°) a prendere provvedimenti nei confronti dei dirigenti del distretto minerario di Grosseto per l'attività negativa da questi svolta in relazione alla protezione contro gli infortuni nella miniera di Ribolla;

4°) ad intervenire prontamente perché nella miniera di Ribolla sia ripresa subito la più completa attività produttiva.

TOGNONI, BAGLIONI, ZAMPONI, BARDINI, BIGIANDI.

La Camera,

considerato che le « Nuove Reggiane », azienda finanziata e controllata dal F.I.M., non ha ripreso la produzione secondo gli impegni assunti, lasciando inutilizzati gran parte degli impianti dell'ex O.M.I. Reggiane;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

constatato inoltre che l'ingiustificato e dannoso provvedimento di liquidazione coatta amministrativa non tende a concludersi, ciò che costituisce un notevole ostacolo alla ripresa del lavoro,

invita il ministro dell'industria e commercio:

ad intervenire per conoscere quale programma di utilizzazione degli impianti generali abbiano le « Nuove Reggiane »;

a sollecitare la conclusione delle operazioni di liquidazione dell'ex O.M.I. Reggiane, che stanno assorbendo gran parte dei capitali;

a promuovere, infine, l'inclusione delle « Reggiane » nell'I.R.I.

SACCHETTI, IOTTI LEONILDE.

La Camera,

ritenuto che la situazione dell'artigianato è tuttora critica e che occorre svolgere una sollecita politica verso questo settore della nostra economia sulla base delle norme costituzionali;

considerato che l'industria del cappello è per la maggior parte smobilitata e che la sua smobilitazione sarà completa se non si effettuerà con immediatezza un accurato intervento governativo,

invita il Governo

a compiere, nell'ambito della Costituzione e di una politica di amicizia con tutti i popoli, quelle attività che risultano più adeguate al superamento della crisi suenunciata ed allo sviluppo dei settori economici anzidetti.

BUZZELLI, SCOTTI FRANCESCO.

La Camera,

considerato che lo sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis è d'interesse nazionale e costituisce la base indispensabile per la rinascita della Sardegna,

impegna il Governo

a dare finalmente al problema di Carbonia una impostazione che porti ad una soluzione definitiva e a decidere all'uopo i necessari finanziamenti in modo da dare concretamente avvio al piano decennale di rinascita di cui alla mozione unanimemente votata al Senato nel dicembre 1953.

GALLICO SPANO NADIA, BERLINGUER, LACONI, POLANO, PIRASTU, LIZZADRI.

La Camera,

di fronte al disagio crescente dei lavoratori di Carbonia e alle preoccupazioni susci-

tate in ogni strato della popolazione dalle conclusioni del Commissario governativo Landi,

impegna il Governo

a liquidare immediatamente i salari già maturati

POLANO, BERLINGUER, GALLICO SPANO NADIA, LACONI, PIRASTU, LIZZADRI.

La Camera,

richiamandosi alla volontà unanime del Parlamento, espressa nell'ordine del giorno votato il 31 ottobre 1953;

in considerazione del fatto che sono allo studio programmi di risanamento e di sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis,

impegna il Governo

al rispetto del voto del Parlamento e quindi a non operare nessuna riduzione delle maestranze attualmente occupate nella produzione della società Carbosarda, azienda di Stato.

BERLINGUER, GALLICO SPANO NADIA, LACONI, POLANO, PIRASTU.

La Camera,

richiamandosi alle numerose dichiarazioni fatte in varie occasioni da membri del Governo circa l'intenzione di favorire lo sviluppo della motorizzazione, ed in particolare richiamandosi a quelle fatte recentemente a Torino dal ministro dell'industria e commercio, in occasione della inaugurazione del 36° salone internazionale dell'automobile, che esprimevano in particolare l'intenzione di ridurre il prezzo dei carburanti;

rendendosi conto che tale diminuzione potrebbe avvenire soltanto con la riduzione del carico fiscale;

avuta conoscenza delle intenzioni nettamente contrarie contenute in provvedimenti che sarebbero alla approvazione del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo

a non prendere alcun provvedimento in materia di ulteriore imposizione fiscale sui carburanti, né di aumento dell'attuale tassa di circolazione, se non previa ampia discussione del Parlamento.

SELVAGGI, CAROLEO.

La Camera,

dato atto al Governo delle provvidenze e delle iniziative prese a favore dello sviluppo delle industrie nel Mezzogiorno;

ritenuto che tale politica, per quanto concerne la Calabria, va integrata da altri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

interventi dello Stato diretti ad aumentare e garantire la produzione industriale per assicurare maggiore e più duratura occupazione ai lavoratori calabresi,

invita il Governo:

1°) a costruire anche in Calabria sedi di stabilimenti industriali direttamente od indirettamente dipendenti dallo Stato;

2°) ad aumentare l'esigua percentuale di commesse dello Stato fino ad ora affidate ad industrie calabresi.

ANTONIOZZI.

La Camera,

considerata la necessità di un più efficiente intervento e controllo da parte degli uffici delle miniere per la salvaguardia del patrimonio del sottosuolo italiano e per lo sviluppo dell'industria mineraria secondo i requisiti della tecnica moderna;

considerata, altresì la necessità di salvaguardare l'incolumità fisica dei lavoratori delle miniere oggi minacciata dal pauroso aumento degli infortuni, determinati oltre che dallo stato di arretratezza delle miniere stesse, anche dalla scarsa applicazione della pur superata legge di polizia mineraria,

impegna il Governo:

a potenziare in uomini, mezzi e materiali gli uffici delle miniere onde rendere possibile l'aumento delle ispezioni e degli interventi tecnici per l'applicazione della legge di polizia mineraria;

a presentare immediatamente un progetto per una nuova legge di polizia mineraria, ispirata ai progressi conseguiti dalla tecnica nell'ultimo cinquantennio e che tenga conto delle proposte delle organizzazioni dei lavoratori nelle varie Commissioni preparatorie della legge stessa.

FALETRA, GIACONE, DI MAURO, TIGNONI, MASSOLA.

La Camera

invita il ministro dell'industria e del commercio, in sede di discussione del bilancio di sua competenza, a provvedere al fine di fare cessare le discriminazioni e gli atti di faziosità ai danni della più grande organizzazione artigiana d'Italia e precisamente la Confederazione nazionale dell'artigianato, con sede nazionale in Roma, da parte degli organi competenti alle nomine dei rappresentanti delle organizzazioni artigiane negli enti nazionali e provinciali, preposti alla tutela

dell'artigianato in tutte le sue istanze: E.N.A.P.I., Giunte camerali di commercio, Cassa di credito per le imprese artigiane, Enti fieristici, ecc.;

insiste nel rispetto della proporzionale delle forze tesserate nelle organizzazioni nazionali per la nomina dei rappresentanti negli organi suddetti;

invita inoltre il Governo ad intervenire con prontezza e celerità per risolvere i diversi problemi che assillano l'artigianato italiano.

GORRERI.

La Camera,

considerato che il settore dell'artigianato è di grandissima importanza nella vita economica del Paese, sia per il numero delle aziende, sia per il numero dei lavoratori che vi sono occupati;

che pertanto è interesse dell'economia nazionale che tale settore venga assistito e potenziato fornendo all'E.N.A.P.I. i mezzi indispensabili perché esso possa svolgere i suoi compiti e la sua funzione,

invita il Governo

ad elevare il contributo statale anteguerra di almeno cinquanta volte.

DECIDUE.

La Camera,

considerato lo stato di crisi nel quale versa il complesso della zona industriale di Apuania, aggravato dalla carenza legislativa che si è determinata in seguito allo scadere dei termini delle disposizioni legislative a favore della zona medesima e non ancora rinnovate;

invita il Governo

a studiare ed attuare i provvedimenti necessari alla ripresa produttiva della zona industriale di Apuania, quali il rinnovo delle agevolazioni tributarie e tariffarie, il coordinamento della legislazione che istituisce e regola lo sviluppo della zona, l'approvazione del suo piano regolatore, l'allacciamento dei raccordi ferroviari.

BERNIERI.

La Camera,

considerata la gravità della situazione che si è venuta a determinare nella provincia di Firenze per gli avvenuti recenti licenziamenti: 750 alla vecchia Fonderia del Pignone, 800 nel complesso vetrario Ivi-Taddei,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

140 degli Artieri del legno, 60 alla Manetti e Roberts e della definitiva chiusura dello stabilimento di Doccia del complesso Richard Ginori, con 937 lavoratori;

preoccupata delle gravi ripercussioni che tale stato di cose ha nell'economia di tutta la provincia;

vista la petizione sottoscritta da tutto il popolo di Sesto Fiorentino, con la quale si chiede al Governo di predisporre gli strumenti legislativi atti ad intervenire tempestivamente ed energicamente contro il permanere e l'aggravarsi di un tale stato di cose,

impegna il Governo

ad accogliere le richieste contenute nella petizione anzidetta.

MONTELATICI, BARDINI, BARBIERI, CERRETI, SACCENTI.

La Camera,

considerato che l'Ente italiano della moda fu eretto in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica il 17 febbraio 1951 avendo fra gli altri i seguenti scopi:

1°) coordinare e incrementare le attività creative e produttive italiane attinenti all'abbigliamento e alla moda con particolare riguardo alla industria delle fibre tessili e alla produzione degli accessori dell'abbigliamento e con il fine di assistere i produttori italiani per il conseguimento di nuove realizzazioni, promuovendo anche manifestazioni di carattere internazionale onde favorire l'esportazione dei prodotti nazionali;

2°) attivare iniziative dirette a migliorare la preparazione degli addetti all'industria e al commercio dei prodotti dell'abbigliamento;

3°) organizzare esposizioni e mostre nelle sedi più adatte in Italia e all'estero;

costatando che l'Ente italiano della moda non ha funzionato fino a oggi non avendo nessuna possibilità finanziaria,

invita il Governo

a prendere con urgenza i provvedimenti necessari per un adeguato stanziamento a favore dell'Ente italiano della moda.

COGGIOLA, RAVERA CAMILIA.

La Camera,

considerata la situazione di estrema crisi — già più volte denunciata — in cui si trovano le miniere del bacino lignifero del Valdarno (provincia di Arezzo) attualmente gestite, in forza di un provvedimento ministeriale, dalla Società cooperativa E.L.V. sotto

la responsabilità e sorveglianza di un Commissario governativo, tanto che i numerosi minatori da tempo non percepiscono, con regolarità, i salari loro spettanti e vivono con trepidazione nel timore che venga loro meno la possibilità di lavoro;

considerata inoltre la tragica situazione in cui si trovano i lavoratori già dipendenti dallo stabilimento « Vetrerie Ivi-Taddei » di San Giovanni Valdarno che, dopo la cessazione di ogni attività decisa dagli organi della società, hanno occupato lo stabilimento per garantirsi il pagamento delle loro competenze fino ad oggi non integralmente corrisposte e per difendere il loro diritto al lavoro;

tenuto presente infine che la situazione sociale dei lavoratori del Valdarno in provincia di Arezzo verrà ancora ad aggravarsi a seguito dell'annuncio dato dalla Società Ilva della chiusura di un reparto dello stabilimento siderurgico di San Giovanni Valdarno con conseguente licenziamento di una aliquota di operai,

impegna il Governo

ad adottare con urgenza una delle varie soluzioni, già da tempo allo studio presso gli uffici ministeriali, sì da riportare in seno alle numerose famiglie dei lavoratori valdarnesi quella tranquillità che da tempo non conoscono e da assicurare alle maestranze la certezza della loro occupazione.

BUCCIARELLI DUCCI.

La Camera,

preso atto con soddisfazione dei risultati conseguiti nel settore della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi con particolare riferimento al lavoro svolto, in tale settore, nella regione siciliana;

ritenuto che per l'ulteriore sviluppo e potenziamento dell'industria petrolifera italiana non deve essere scoraggiata l'iniziativa privata;

considerato che gli idrocarburi costituiscono fonte viva di energia che deve essere svincolata da eccessivi oneri tributari,

invita il Governo

a perseguire una politica che:

a) favorisca l'iniziativa privata nella ricerca degli idrocarburi;

b) consenta lo sgravio tributario sugli idrocarburi liquidi e gassosi.

DANTE, SPADOLA.

La Camera,

considerata la gravità della situazione creatasi nel Valdarno per le gravi difficoltà in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

cui si trovano le miniere di lignite, e la crisi e la smobilitazione attuata o minacciata nelle altre industrie (cappellifici e pelifici, vetriere, acciaierie I.L.V.A., ecc.),

invita il Governo

ad adottare i provvedimenti che garantiscano la piena utilizzazione del bacino lignitifero di Castelnuovo dei Sabbioni, assicurando la vita e lo sviluppo dell'Ente ligniti Valdarno e delle altre minori imprese minerarie, e ad impedire ogni smobilitazione parziale o totale delle altre industrie della zona.

FERRI.

La Camera,

consapevole che il complesso degli stabilimenti Ducati è un elemento fondamentale dell'economia di Bologna e provincia;

considerato che la sospensione di 960 dipendenti, avvenuta da vari mesi, ha determinato una contrazione sensibile della produzione, e una mancata immissione sul mercato di 35 milioni di salari ogni mese;

constatato che ciò ha reso più acuta la situazione economica di Bologna e provincia, già grave per la crisi che ha colpito molte altre industrie meccaniche — specie quelle che producono macchine utensili — le quali hanno annunciato licenziamenti e ridotto l'orario di lavoro;

tenuto conto che tale complesso industriale è un inestimabile patrimonio tecnico e umano, e una notevole forza economica non solo di Bologna, ma di tutto il popolo italiano, in quanto lo Stato possiede il 97,3 per cento delle azioni delle società Ducati;

convinta che salvaguardare, rendere più efficiente ed economicamente produttivo detto complesso corrisponde all'interesse superiore dell'economia nazionale,

impegna il Governo

ad approntare i mezzi e a prendere tutte le misure necessarie a normalizzare e a sviluppare il complesso Ducati, in primo luogo mediante la rapida riammissione nella produzione dei lavoratori sospesi, che attualmente frequentano i corsi aziendali di riqualificazione, corsi che termineranno nella seconda quindicina del mese prossimo.

BOTTONELLI, MARTONI, TOLLOY, ROASIO,
TAROZZI, MARABINI.

La Camera,

preso atto dello stato di grave depressione economica e sociale creatosi in provincia di Avellino a seguito del dissesto delle due

più importanti aziende industriali della provincia: le cementerie di Ariano e il mulino e pastificio di Atripalda,

invita il Governo

ad adottare adeguati provvedimenti, sul piano economico e sociale, al fine di ovviare, sia pure in parte, alle dolorose conseguenze della situazione sovra denunziata.

GRIFONE, CACCIATORE, AMENDOLA PIETRO.

La Camera,

di fronte alla crisi perdurante e aggravantesi nel settore dell'industria aeronautica, culminata nella sospensione di oltre seicento lavoratori dell'Aeronautica Fiat di Torino,

impegna il Governo

ad adottare urgenti misure per la conservazione del lavoro alle maestranze, anche in ottemperanza ai voti più volte espressi dalla Camera per la salvaguardia e il potenziamento dell'industria aeronautica italiana.

RAVERA CAMILLA, FOA.

La Camera,

richiamandosi all'ordine del giorno riguardante la fabbricazione di concimi azotati dal metano, già approvato in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

impegna il Governo

a provvedere per una rapida attuazione della richiesta contenuta in tale ordine del giorno, anche mediante un sollecito esame — da parte dell'apposito comitato dei ministri — del programma di utilizzazione chimica del metano già predisposto dall'E.N.I.

ZACCAGNINI, MARTONI, MACRELLI.

La Camera,

considerata la grande importanza nazionale delle miniere « Sulcis », anche in relazione alla partecipazione italiana al « pool » europeo del carbone, ed il peso sociale dei suoi problemi;

richiamandosi anche ai precedenti impegni assunti dai ministri competenti davanti al Parlamento,

chiede al Governo

che si addivenga al più presto a una sistemazione definitiva del bacino carbonifero aumentando la produzione e trovando nuovi sbocchi alla utilizzazione del carbone « Sulcis » onde assicurare maggior ricchezza alla nazione e benessere ai lavoratori.

PINTUS.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

La Camera,

rilevata la precaria situazione in cui versa il commercio ambulante,

invita il Governo

ad interessare le Prefetture affinché diramino precise disposizioni atte ad eliminare la tendenza delle autorità comunali a relegare i mercati ambulanti fuori dai loro centri naturali di lavoro e venga attenuata la tendenza delle Commissioni comunali al rilascio illimitato delle licenze.

PIGNI, GORRERI.

La Camera,

considerata la grave crisi dell'industria zolfifera e le possibilità di una sua soluzione che le categorie economiche interessate, assieme a parlamentari siciliani, hanno proposto nel quadro del voto espresso dalla Camera nella seduta del 30 ottobre 1953,

impegna il Governo

ad adottare urgenti misure anche legislative e finanziarie in accoglimento delle proposte stesse e in particolare:

a provvedere:

1°) alla concessione di una anticipazione, senza formalità e senza interessi sul prezzo degli zolfi qualora i ricavi non consentano una liquidazione pari ai costi medi di produzione determinati per gruppi di miniere similari, limitando tale concessione a tre anni, periodo che si presume sufficiente per attuare gli ammodernamenti, prevedendo il recupero delle anticipazioni attraverso la elaborazione di bilanci poliennali da parte dell'Ente zolfi italiani, condizionando la concessione: alla osservanza dei contratti di lavoro; all'attuazione delle opere di ammodernamento degli impianti, delle attrezzature, dei sistemi di trattamento del minerale;

2°) alla concessione della garanzia statale sulla stok di zolfo invenduto;

3°) alla riapertura dei termini per la concessione dei finanziamenti previsti dalla legge 12 agosto 1951 aumentando gli stanziamenti e includendo, per i finanziamenti stessi, l'acquisto di macchinari e, in generale, tutte le opere tendenti ad abbassare i costi di produzione;

a promuovere, d'accordo con il Governo regionale siciliano:

a) la costituzione di centrali per il trattamento del minerale anche consorziando i produttori interessati;

b) il sorgere di aziende per la utilizzazione dello zolfo e dei suoi sottoprodotti attra-

verso società alle quali partecipino produttori ed enti pubblici;

c) lo sviluppo delle ricerche zolfifere in Sicilia per la messa in attività di nuove e più ricche miniere;

d) l'allargamento e facilitazione del credito e la garanzia della regione sui finanziamenti previsti dalla legge 12 agosto 1951;

e) il trasferimento all'Ente siciliano di elettricità del servizio di fornitura dell'energia elettrica alle miniere di zolfo siciliane;

f) il radicale miglioramento delle condizioni igienico-sociale dei lavoratori delle zolfare.

DI MAURO, FALETRA, FAILLA, MARILLI, CALANDRONE GIACOMO, GIACONE, LI CAUSI, FIORENTINO, MUSOTTO, AINI, DI BELLA.

La Camera,

rilevando come attualmente la industrializzazione del mezzogiorno d'Italia, condizione essenziale, data la sua sovrappopolazione, per il conseguimento di un reddito tale da stabilire un tenore di vita sufficientemente elevato, è ferma ancora ad un così basso livello per cui il reddito medio pro-capite dell'Italia settentrionale, è il doppio di quello della restante penisola;

che la disponibilità delle fonti energetiche, condizione indispensabile per la vita dell'industria è fra l'Italia settentrionale e l'Italia centromeridionale in rapporto di energia pro-capite nella proporzione di 3 ad 1;

che tale proporzione tende decisamente ad aumentare per la crescente utilizzazione degli idrocarburi nazionali i quali per l'attività dell'azienda di Stato ed attraverso i cospicui ultimi finanziamenti, hanno raggiunto nel 1953 nella valle del Po, per il metano, il livello di 2.264.5 milioni di metri cubi, produzione ragguagliabile a circa 2.200 mila tonnellate di prodotti petroliferi ed a circa 3 milioni e mezzo di tonnellate di carbone, con una rete di distribuzione di metanodotti che avvicinandosi ai 5 mila chilometri è una delle più importanti del mondo, alimentando le industrie di quasi tutte le provincie del nord d'Italia;

che alla maggiore disponibilità di energia l'impiego del metano aggiunge una notevole economia di costo in quanto usato in sostituzione del carbone porta una economia che può arrivare al 65 per cento anche per il maggior potere calorifero, il maggior rendimento del forno, per l'abolizione dei cali, magazzinaggio, manovalanza oltre al vantag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

gio economico di non rendere necessari depositi ed immobilizzi per le scorte del combustibile;

che tale economia di costo porta conseguentemente una riduzione sul costo dei prodotti già valutabile ad esempio al 5 per cento su tutti i prodotti industriali, del 3 per cento sulla massa dei prodotti agricoli, e del 5 per cento sul costo delle costruzioni edili,

che il metano usato come carburante porta una economia del 50 per cento sulla benzina.

Rilevando come tale situazione così favorevole alla economia industriale di una parte sola del nostro paese, metta in pericolo oltre che l'industrializzazione del Mezzogiorno anche la vita delle attuali sue poche industrie,

impegna il Governo

affinché si determini con il coordinamento di tutte le fonti energetiche nazionali, piena condizione di parità nel settore energetico fra nord e sud;

a sollecitare con adeguati interventi finanziari le ricerche di idrocarburi nell'Italia centro meridionale, affidate attualmente in massima parte alla iniziativa privata;

a progettare ed eseguire un metanodotto dorsale nord-sud che nel caso di successo delle ricerche possa utilizzarsi come mezzo di interconnessione delle fonti energetiche nazionali ed in caso contrario essere mezzo di adduzione alla restante parte del paese di energia ad identico costo, mettendo così le industrie del centro e del mezzogiorno d'Italia in parità di condizioni con quelle dell'Italia settentrionale;

a presentare al Parlamento disegni legislativi che attraverso conguagli e compensazioni immediatamente mettano le industrie del mezzogiorno d'Italia in parità di condizioni di costi di energia a quelle delle industrie del nord d'Italia evitandone tempestivamente il dissesto e la fine con le conseguenti ripercussioni di ordine economico-sociali.

FOSCIINI, ROBERTI.

La Camera,

impegnando i propri rappresentanti alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio affinché gli stanziamenti previsti per la costruzione di case per i lavoratori dell'industria carbonifera e siderurgica vengano aumentati con particolare riguardo ai lavoratori siderurgici;

considerando come Napoli, centro siderurgico fra i più importanti d'Italia, abbia l'indice di affollamento più elevato d'Italia,

impegna il Governo

a destinare a Napoli, dove le condizioni sociali dei lavoratori per la sovrappopolazione della città impongono per considerazioni di carattere sociale la più rapida realizzazione di un cospicuo numero di abitazioni operaie, quella parte dei fondi destinati a tali costruzioni in proporzione dell'indice di affollamento con quello degli altri centri siderurgici italiani.

ROBERTI, FOSCIINI.

La Camera,

sulla scorta delle deliberazioni adottate negli anni passati,

impegna il Governo

a perseguire, nella valorizzazione e nel potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis, i criteri tracciati dalla Camera con l'approvazione dei precedenti ordini del giorno e le linee chiaramente esposte dalla regione autonoma della Sardegna ai competenti organi di Governo con la nota del 23 giugno 1954, numero 03120.

ANGIOY.

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Quale è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VILLABRUNA. *Ministro dell'industria e del commercio.* Accetto l'ordine del giorno Endrich, tranne le parole « ed evitando i licenziamenti ». Al riguardo posso promettere il mio più vivo interessamento onde evitare i licenziamenti o per renderli quanto più limitati è possibile in relazione alle esigenze tecniche.

Ordine del giorno Lizzadri; ho già dichiarato ieri sera che sul problema dello sganciamento dell'I. R. I. dalla Confindustria si è soffermata l'attenzione del Governo. Già ieri l'onorevole Lizzadri ricordava le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nel suo discorso di replica. L'onorevole Scelba riconosceva che si tratta di un problema che merita di essere esaminato; soggiungeva anche che si tratta di un problema che non ha soltanto un profilo politico, ma che implica anche la soluzione di problemi di natura tecnica i quali richiedono lungo e approfondito studio. Nelle mie dichiarazioni di ieri ho anche esposto quella che è una mia profonda convinzione,

e cioè che il problema del riordinamento dell'I. R. I. debba essere esaminato e risolto seguendo un criterio unitario, arrivando così ad una soluzione organica; mentre credo che sarebbe inopportuno ricorrere a soluzioni di natura puramente parziale tendenti a risolvere in una forma frammentaria i vari aspetti del problema della riorganizzazione dell'I. R. I. Ritengo che anche la questione relativa allo sganciamento dell'I. R. I. dalla Confindustria sia un problema che debba essere esaminato e considerato nel quadro generale del riordinamento dell'I. R. I. Se l'onorevole Lizzadri è soddisfatto di queste dichiarazioni — come mi auguro — non ho nulla da aggiungere. (*Interruzione del deputato Lizzadri*). Ripeto che, a mio giudizio, anche la questione dello sganciamento dell'I. R. I. dalla Confindustria deve essere esaminata e risolta in relazione al riordinamento generale dell'I. R. I. A queste condizioni, non posso assumere impegni per l'immediata soluzione del problema stesso. (*Interruzione del deputato Giolitti*).

Accetto l'ordine del giorno Longoni che invita il Governo a promuovere un provvedimento legislativo che modifichi la denominazione di Ministero dell'industria e del commercio in « Ministero dell'industria, dell'artigianato e del commercio ».

Accetto la prima parte dell'ordine del giorno Faralli in cui si sollecita il Governo a presentare al Parlamento i risultati della commissione ministeriale per la riforma dello statuto dell'I. R. I. insediata il 21 ottobre 1953, rinnovando l'assicurazione che i lavori di questa commissione saranno ultimati per la fine di agosto.

Quanto all'invito ad interessarmi per evitare licenziamenti di maestranze, dichiaro che esplicherò tutta la mia opera per evitare che questi licenziamenti avvengano; ma, se dovesse trattarsi di licenziamenti determinati da assolute esigenze tecniche, evidentemente non avrei la possibilità di evitare che i dirigenti assumano un tale provvedimento. Quindi accetto la prima parte dell'ordine del giorno Faralli; per quanto riguarda la seconda parte, posso accettarla soltanto a titolo di raccomandazione.

L'ordine del giorno Pertini sostanzialmente corrisponde all'ordine del giorno Faralli e all'ordine del giorno Lizzadri, e quindi non ho che da richiamarmi alle dichiarazioni precedenti.

L'ordine del giorno Bigiandi invita il Governo a prendere provvedimenti per riordinare l'organizzazione relativa allo sfruttamento della lignite nel Valdarno; sono lieto di di-

chiarare che è allo studio un piano organico, demandato ad apposita commissione. Non mi sono ancora note le conclusioni sia dal punto di vista tecnico che finanziario. Con l'assicurazione che esaminerò a fondo il problema non appena mi saranno note le conclusioni di questa commissione e col desiderio e la speranza di poter giungere a una conclusione favorevole, dichiaro di accettare l'ordine del giorno Bigiandi a titolo di raccomandazione. Per quanto riguarda il mulino Stucky devo far presente che si tratta di un'azienda privata. È chiaro che in queste condizioni i poteri del Governo sono piuttosto limitati, perchè non so a quali misure il Governo potrebbe ricorrere per costringere i titolari dell'azienda a tenere aperta l'azienda stessa, quando invece questi avessero deciso di chiuderla. Devo anche dire che la situazione di crisi del mulino Stucky è determinata essenzialmente dalla vetustà delle sue attrezzature, e la Camera deve tener presente che, per quanto riguarda l'arte molitoria, noi disponiamo già di un complesso di attrezzature le quali superano normalmente l'effettivo fabbisogno del paese.

Se l'onorevole Gianquinto intende soltanto esprimere il desiderio che il mio dicastero intervenga allo scopo di aprire trattative con i titolari della ditta Stucky — trattative che dovrebbero svolgersi a Roma e non in periferia — nella speranza di poter giungere ad una soluzione soddisfacente, non ho difficoltà ad accettare l'invito dell'onorevole Gianquinto. Quindi accetto anche quest'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Micheli, debbo dichiarare che il problema relativo alla costruzione di un metanodotto centrale, congiungente in un primo momento i pozzi di Ravenna con le Marche e con l'Umbria, è stato ultimamente esaminato dal Consiglio dei ministri, che ha il controllo sull'azione e sulle direttive dell'E. N. I. Si tratta di questione complessa, che abbiamo affidato allo studio degli uffici tecnici, trattandosi di vedere se, dal punto di vista economico, sia più opportuno costruire un metanodotto (che implica ingenti oneri finanziari), o non sia viceversa più opportuno eseguire ricerche di altri giacimenti metaniferi o nell'Umbria o in una regione vicina. Non mi sono ancora giunte le conclusioni cui sono pervenuti gli uffici tecnici; perciò non posso, in questo momento, assumere impegni, in quanto l'azione del comitato ministeriale è condizionata ai risultati di questi studi. Posso, quindi, accettare l'ordine del giorno soltanto a titolo di raccomandazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

Accetto, invece, l'ordine del giorno Angelucci, dichiarando che, per quanto riguarda Pietrafitta, il ministero ha esaminato recentemente, e con esito favorevole, un progetto della società mineraria del Trasimeno per la costruzione di una centrale di 60 mila chilowatt-ora di potenza.

Relativamente all'ordine del giorno Di Prisco, il quale chiede che sia concesso il credito di esercizio agli artigiani osservo che esso investe un problema estremamente delicato e complesso, che sarà esaminato al convegno di Napoli indetto per il 18 luglio. Io terrò conto degli orientamenti che saranno suggeriti dal convegno stesso, per prendere poi le decisioni al riguardo. Pertanto, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Viviani Luciana, debbo dichiarare che il problema della riorganizzazione delle Cotoniere meridionali — problema del quale il Governo si è vivamente interessato, disponendo un ragguardevole finanziamento per l'importo di 6 miliardi — deve essere visto e risolto nel suo insieme. Non sta a me, naturalmente, pronunciarmi sulla opportunità, dal punto di vista tecnico, di iniziare la riorganizzazione da questo o da quello stabilimento di tale complesso industriale. Posso, quindi, accettare l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Per l'ordine del giorno Matteucci il Governo dovrebbe impegnarsi a svolgere una politica che imponga all'E. N. I. di sviluppare i programmi atti a produrre su larga scala fertilizzanti azotati da metano, da mettere a disposizione degli agricoltori a basso prezzo: debbo dichiarare in proposito che anche questo problema è stato preso in esame dal comitato dei ministri dell'E. N. I. in una delle sue ultime riunioni, ed è stato demandato allo studio degli uffici tecnici. Non conosco ancora i risultati di tale studio, e quindi non ho la possibilità di prendere preventivi impegni. Posso, pertanto, accettare l'ordine del giorno soltanto a titolo di raccomandazione.

Con l'ordine del giorno Caroleo si invita il Governo a predisporre gli opportuni atti legislativi per alleviare gli inconvenienti derivanti dai recenti aggravii fiscali, onde favorire lo sviluppo industriale delle regioni meridionali, dichiaro che sarei ben lieto se le istanze formulate dall'onorevole Caroleo potessero trovare pieno accoglimento; ma si tratta di problemi di natura tecnica che devono essere messi necessariamente in correlazione con le esigenze del bilancio. Posso promettere che cercherò di esplicitare la mi-

gliore azione presso i ministeri finanziari nella speranza che le istanze dell'onorevole Caroleo possano essere accolte. Accetto, quindi, l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Guadalupi, debbo osservare che si tratta di istanze la cui soluzione non può essere demandata esclusivamente al Ministero dell'industria e del commercio, in quanto è necessario l'accordo col Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Posso assicurare l'onorevole Guadalupi che cercherò, d'accordo con quest'ultimo Ministero, di trovare quelle soluzioni che possono soddisfare le sue richieste. Accetto, quindi, il suo ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Ordine del giorno Scarpa ed altri: sono allo studio misure per alleviare la grave crisi che in questo momento colpisce l'industria della juta. Non posso, per il momento, dire quali in concreto potranno essere le misure che il Governo sarà in grado di adottare: assicuro, comunque, che è desiderio del Governo fornire a questo settore di industria i mezzi per far fronte allo stato di grave crisi in cui oggi si dibatte. Non posso, quindi, che accettare a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno Baglioni che invita il Governo ad intimare alla società « Monte Amiata » la riapertura a breve scadenza di tempo delle miniere di mercurio di cui ha la concessione, revocando, in caso di rifiuto, la concessione stessa, debbo osservare che si tratta di un problema di natura essenzialmente tecnica, che deve essere sottoposto a preventivo esame del consiglio superiore delle miniere. Ho comunicato ieri che il consiglio superiore delle miniere è stato in questi ultimi giorni ricostituito: mi farò un dovere di sottoporre l'esame di questo problema al parere del consiglio stesso, dopo di che potrò riferire in merito alle mie decisioni. Accetto, quindi, l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Audsio dichiaro che non ho difficoltà ad accettare le sue richieste e cioè di provocare un sopralluogo nelle miniere poste nelle colline di Coniolo Monferrato e di Brusaschetto di Camino Monferrato, in provincia di Alessandria, sopralluogo al quale dovrebbero partecipare anche i parlamentari di quella circoscrizione. Naturalmente, ogni provvedimento dovrà essere subordinato ai risultati di tale sopralluogo. Accetto, quindi, l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Dichiaro di accettare il numero 1 dell'ordine del giorno Pessi. Non posso, invece, accettare il numero 2 dello ordine del giorno: anzitutto, non è esatto che ci troviamo di fronte alla messa in liquidazione della «San Giorgio»: più esattamente si dovrebbe dire che ci troviamo di fronte alla trasformazione della «San Giorgio» in società di esercizio per il risanamento tecnico di questo complesso industriale. (*Commenti a sinistra*).

PESSI. Questo non è vero.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. So che esiste un contrasto tra le direttive dei dirigenti dell'I. R. I. e le aspirazioni — comprensibili fino ad un certo punto, ma rispettabili — delle maestranze che vivono con la preoccupazione del licenziamento. Il Governo ha creduto suo dovere incaricare il prefetto di Genova di prendere contatto con le parti, nella speranza di poter giungere ad una soluzione soddisfacente. Quale sia il risultato concreto di quest'opera svolta dal prefetto, in questo momento non posso dire, perché non ho ancora un rapporto che mi informi sul risultato delle trattative. (*Commenti a sinistra*). Pertanto il numero 2 dell'ordine del giorno Pessi posso accettarlo solo a titolo di studio.

Accetto, invece, l'ordine del giorno Marzotto.

L'onorevole Novella con il suo ordine del giorno invita il Governo a prendere l'iniziativa di un contatto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per la ricerca di una soluzione che, venendo incontro alle richieste salariali, assicuri il normale svolgimento del lavoro nelle aziende dipendenti dall'I. R. I. Anche questo problema rientra nel quadro del riordinamento generale dell'I. R. I. Se nel frattempo le organizzazioni sindacali intenderanno fare delle proposte, ben vengano queste proposte: assicuro che saranno esaminate con la massima obiettività. Accetto, comunque, l'ordine del giorno a titolo di studio.

Accetto l'ordine del giorno Tognoni per quanto concerne i commi primo, secondo e quarto. Posso, invece, accettare soltanto a titolo di studio il comma terzo. L'onorevole Tognoni chiede che si prendano provvedimenti nei confronti dei dirigenti del distretto minerario di Grosseto per l'attività negativa da questi svolta in relazione alla protezione contro gli infortuni nella miniera di Ribolla. Desidero dichiarare al riguardo che il mio dicastero, non appena avuta notizia della sciagura, ha immediatamente provveduto alla costituzione di una commissione di in-

chiesta, la quale sta per ultimare i suoi lavori. È chiaro che non posso prendere provvedimenti preventivi. Posso però dichiarare che, se dai risultati dell'inchiesta emergerà qualche elemento di responsabilità a carico dei dirigenti del distretto minerario di Grosseto (e per il momento non ho alcun elemento che mi possa far dubitare della solerzia e della diligenza di questi funzionari), non mancherò di prendere i dovuti provvedimenti.

Sull'ordine del giorno Sacchetti desidero dichiarare che mi sono già interessato, prima ancora che fosse presentato l'ordine del giorno stesso, per sollecitare le operazioni di liquidazione delle vecchie Reggiane e per il riutilizzo dei relativi impianti. Per quanto riguarda il problema dell'assorbimento, da parte dell'I. R. I., delle Nuove Reggiane, si tratta di un problema di natura tecnica che potrebbe avere conseguenze gravi e che merita di essere attentamente studiato. Quindi, per il momento, non posso assumere impegni e accetto l'ordine del giorno soltanto a titolo di studio.

Accetto l'ordine del giorno Buzzelli, che invita il Governo a compiere, nell'ambito della Costituzione e di una politica di amicizia con tutti i popoli, quelle attività che risultino più adeguate al superamento della crisi dell'artigianato ed allo sviluppo dei settori economici dell'artigianato stesso. Questa affermazione è in perfetta armonia con le enunciazioni programmatiche dell'onorevole Scelba.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gallico Spano Nadia, relativo al problema di Carbonia, non ho che da richiamarmi alle dichiarazioni di ieri sera e a quanto questa mattina ho dichiarato relativamente all'ordine del giorno Endrich. Accetto le richieste della onorevole Gallico Spano soltanto a titolo di studio.

L'onorevole Polano chiede che il Governo si impegni a liquidare immediatamente i salari già maturati da parte dei lavoratori di Carbonia. Posso assicurare che esplicherò tutto il mio interessamento per il sollecito pagamento delle retribuzioni dovute alle maestranze. Accetto, quindi, l'ordine del giorno.

L'onorevole Berlinguer chiede che il Governo si impegni al rispetto del voto del Parlamento e quindi a non operare alcuna riduzione delle maestranze attualmente occupate nella società Carbosarda, azienda di Stato. A questo proposito posso riferirmi a quanto ho detto ieri sera: il Governo spenderà tutta l'opera sua per impedire, per

quanto è possibile, i licenziamenti. Deve però riconoscere che, ai fini del ridimensionamento e del risanamento delle aziende, per quanto possa essere straordinariamente doloroso in qualche contingenza, è anche inevitabile il licenziamento di qualche quota delle maestranze. Ad ogni modo, posso assicurare che mi interesserò affinché siano evitati i licenziamenti, o siano ridotti al minimo, e che contemporaneamente si cerchino nuove possibilità di lavoro. Accetto, perciò, l'ordine del giorno a titolo di studio.

L'onorevole Selvaggi ha presentato un ordine del giorno con il quale intende impegnare il Governo a non prendere alcun provvedimento in materia di ulteriore imposizione fiscale sui carburanti, né di aumento dell'attuale tassa di circolazione, se non previa ampia discussione del Parlamento. Questo ordine del giorno si richiama a notizie che sono apparse sui giornali, che non trovano però riscontro in positivi provvedimenti del Governo. Non posso che esprimere, in conformità a quanto ho dichiarato in occasione della inaugurazione della mostra dell'automobile a Torino, il mio avviso, nel senso che mi auguro, nel modo più vivo, che siano evitati inasprimenti fiscali. Naturalmente, non posso assumere precisi impegni al riguardo, trattandosi di questione che deve essere esaminata collegialmente dal Governo, se e quando il problema dovesse sorgere in rapporto alle esigenze del bilancio. In queste condizioni, non posso accettare l'ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno Antoniozzii, debbo ricordare che la industrializzazione del Mezzogiorno rientra tra i compiti che si propone l'attuale Governo, ed in questo spirito posso accettare come raccomandazione le istanze formulate dal proponente. Debbo però render noto che le decisioni definitive sopra iniziative di carattere industriale, relativamente al loro finanziamento, rientrano nei compiti della Cassa per il Mezzogiorno e del Banco di Napoli.

Accetto l'ordine del giorno Faletta, in perfetta conformità con quanto ho avuto l'onore di dichiarare ieri sera sull'argomento.

Relativamente all'ordine del giorno Gorrieri, debbo osservare che tutte le volte in cui la legge prescriveva una rappresentanza delle associazioni sindacali, questa norma è stata da me scrupolosamente rispettata e ne ho dato anche ultimamente la prova quando ho ricostituito il consiglio superiore del commercio, in cui, in omaggio a precisa disposizione legislativa, ho accolto i rappre-

sentanti delle quattro organizzazioni sindacali. Per quanto, viceversa, riguarda l'« Enapi » debbo ricordare al proponente che la legge non prescrive la rappresentanza delle associazioni sindacali ma soltanto la presenza di due artigiani nel consiglio di amministrazione: norma cui mi sono attenuto. Non posso, perciò, accettare l'ordine del giorno.

Accetto l'ordine del giorno Decidue.

All'onorevole Bernieri non posso che assicurare il mio interessamento. Si tratta di materia prevalentemente di competenza dei ministeri finanziari, e quindi non posso assumere impegni. Accetto questo ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Altrettanto debbo dire per l'ordine del giorno Montelatici: posso assicurare il mio più vivo interessamento presso il Governo, senza assumere impegni precisi.

Accetto l'ordine del giorno Coggiola, informando il presentatore che proprio in questi giorni sono intervenuto presso il Ministero del tesoro affinché sia adottata una prima provvidenza con l'erogazione urgente di un contributo, per un periodo di due anni, a favore dell'ente-moda, e ho ragione di sperare che la richiesta sarà soddisfatta.

L'ordine del giorno Bucciarelli Ducci è uguale, sostanzialmente, a quello Bigiandi. Mi richiamo quindi alle dichiarazioni fatte in rapporto a questo.

Accetto l'ordine del giorno Dante, facendo riserva solo per il punto che riguarda gli sgravi fiscali, trattandosi di un problema di competenza anche di altri dicasteri.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ferri, mi richiamo alle dichiarazioni fatte in rapporto all'analogo ordine del giorno Bigiandi.

Accetto l'ordine del giorno Ravera.

Per l'ordine del giorno Zaccagnini mi richiamo a quanto già detto circa l'ordine del giorno Matteucci.

All'onorevole Foschini debbo confermare che il problema da lui sollevato è stato esaminato dal comitato tecnico dei ministri, e è ora allo studio di una commissione per decidere se sia economicamente più conveniente la costruzione di metanodotti o la ricerca di giacimenti di metano *in loco*. Accetto senza riserve quella parte che riguarda l'equiparazione dei costi di caloria che corrisponde agli intendimenti da me esposti ieri. Per quanto riguarda, viceversa, l'altro problema, posso accettare l'ordine del giorno soltanto a titolo di raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Pintus, che chiede al Governo che si addivenga al più

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

presto alla sistemazione definitiva del bacino carbonifero del Sulcis, aumentando la produzione e trovando nuovi sbocchi all'utilizzazione del carbone.

L'ordine del giorno Roberti riguarda una questione la cui soluzione è demandata alle decisioni dell'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio: posso soltanto assicurare del vivo interessamento dei rappresentanti italiani affinché l'istanza avanzata dall'onorevole Roberti possa trovare accoglimento. Lo accetto, perciò, come raccomandazione.

L'ordine del giorno Angioy corrisponde all'ordine del giorno Endrich: mi richiamo pertanto alle dichiarazioni fatte in quella sede.

Ordine del giorno Pigni: posso accettarne la prima parte, con cui si invita il Governo ad interessare le prefetture; non posso accettarne la seconda parte con cui si chiede che venga attenuata la tendenza delle commissioni comunali al rilascio illimitato delle licenze.

Non posso accettarla per due motivi: prima di tutto perché, come ho ricordato ieri, sono già intervenute decisioni da parte del Consiglio di Stato; in secondo luogo perché ritengo che la richiesta contrasterebbe coi principi di libertà economica sanciti dalla Costituzione.

Circa l'ordine del giorno Bottonelli, desidero dichiarare che il Governo si è sempre e seriamente preoccupato della situazione della Ducati e non ha mancato, per quanto è nei suoi poteri, di agevolare la normalizzazione di questa situazione. Anche ultimamente il Governo ha erogato un notevole finanziamento a favore della Ducati. Posso assicurare l'onorevole Bottonelli che continuerò su questa via, e mi adopererò, per quanto è possibile e per quanto è nei miei poteri, affinché la situazione possa essere normalizzata. Accetto, quindi, l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Relativamente all'ordine del giorno Tonetti, vorrei ricordare al presentatore che da circa un anno l'attività delle raffinerie è regolata non secondo un sistema di assegnazione di greggio imposto dal mio Ministero, bensì sulla base di un piano concordato dalle aziende, che quindi è espressione della loro autodisciplina. Se, quindi, dovessi accettare senza riserve questo ordine del giorno, apporterei un mutamento radicale alla procedura che sino ad oggi è stata praticata. Assicuro però l'onorevole Tonetti che la mia amministrazione sta svolgendo la necessaria

azione affinché sia reso possibile il collocamento del petrolio nella misura indicata. Accetto, quindi, l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Per l'ordine del giorno Jacoponi mi richiamo a quanto ho detto in precedenza. Si tratta di un problema che rientra essenzialmente nella competenza dei Ministeri delle finanze e del tesoro. Io mi potrò rendere interprete del desiderio dell'onorevole Jacoponi; ma non posso assumere impegni in questa materia perché, ripeto, determinante è la decisione dei ministeri finanziari e non quella del Ministero dell'industria.

Circa l'ordine del giorno Raffaelli, ricordo che il Governo ha già predisposto un disegno di legge per la disciplina delle ricerche e coltivazioni minerarie dei vapori da gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica. Il Parlamento esaminerà a suo tempo questo disegno di legge e vi apporterà gli eventuali emendamenti. Per il momento, non posso accettare l'ordine del giorno perché non credo di poter assumere, come membro del Governo, alcun impegno che non sia confortato dall'approvazione del Parlamento.

Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Di Mauro, si tratta di istanze le quali presuppongono un perfezionamento delle intese che attualmente sono in corso con i ministeri finanziari. Poiché si tratta di intese in corso, ma non ancora perfezionate, posso accettare l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione, ma non posso assumere preventivamente un impegno preciso.

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Vedovato.

Non posso accettare l'ordine del giorno Gatti Caporaso, il quale chiede che sia promossa la nazionalizzazione della società Larderello.

Per l'ordine del giorno Alessandrini mi richiamo a quanto ho detto in precedenza a proposito dei provvedimenti a favore dell'aeronautica. Quindi, accetto l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Poiché l'onorevole Endrich non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Lizzadri?

LIZZADRI. Signor Presidente, non soltanto insisto, ma chiedo la votazione a scrutinio segreto, tanto credo importante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

che la Camera e il Governo si pronuncino sul distacco delle aziende I. R. I. dalla Confindustria.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Lizzadri-Foa-Faralli è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Lizzadri, Foa, Bogoni, Ferrari Francesco, Berardi, Pigni, Di Prisco, Fora, Cacciatore, Mancini, Fiorentino, Ghislandi, Angelino, Gatti Caporaso Elena, Pieraccini, Zannerini, Marangone Vittorio, Berlinguer, Andò e Masini.

Ritengo che possiamo procedere subito alla votazione.

Indico pertanto la votazione segreta sull'ordine del giorno Lizzadri:

« La Camera,

impegna il Governo a promuovere il distacco dalla Confederazione generale dell'industria italiana delle aziende I. R. I., « Fim », Cogne e delle altre aziende di proprietà o con prevalente partecipazione dello Stato ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti)

Hanno preso parte alla votazione

Aimi — Albarello — Albizzati — Alicata — Amadei — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andò — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Assennato — Audisio.

Baglioni — Baltaro — Bardini — Baronini — Bartesaghi — Basile Giuseppe — Beltrame — Bensi — Berardi Antonio — Berlinguer — Bernardi Guido — Berneri — Berti — Berzanti — Bettoli Mario — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bogoni — Bonomelli — Bonfante Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bufardeci — Buzzelli.

Cacciatore — Calandrone Giacomo — Callasso — Capacchione — Caprara — Caroleo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cervellati — Chiarini — Cianca — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Compagnoni — Concas — Corbi — Corona Achille — Cortese Pasquale — Cremaschi — Cucco.

Danele — De Felice — De Lauro Matera Anna — Del Vecchio Guelfi Ada — De Martino Francesco — Diaz Laura — Di Leo — Di Mauro — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan.

Fabriani — Failla — Faletta — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Folchi — Fora Aldovino — Foschini — Francavilla.

Gallico Spano Nadia — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Gomez D'Ayala — Gorreri — Gotelli Angela — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Grezzi — Guerrieri Emanuele — Gullo.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Lenoci — Lenza — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Luzzatto.

Maghetta — Magno — Malagugini — Mancini — Marangone Vittorio — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marilli — Masini — Massola — Matarazzo Ida — Matteotti Giancarlo — Matteucci — Melloni — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Minasi — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natta — Nenni Pietro — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pajetta Giuliano — Pasini — Pelosi — Pertini — Pessi — Petrucci — Pieraccini — Pigni — Pino — Pirastu — Polano — Priore.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Ricca — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romualdi — Ronza — Rossi Maria Maddalena — Rubeo.

Saccanti — Sacchetti — Sala — Sammartino — Santi — Scarascia — Scarpa — Schirò — Sciorilli Borrelli — Semeraro Santo — Silvestri — Spadazzi — Spallone — Sponziello — Stella — Stucchi.

Targetti — Tarozzi — Tolloy — Tonetti — Turchi.

Vecchietti — Vicentini — Villabruna — Villani — Viola — Viviani Luciana.

Walter.

Zamponi — Zanibelli — Zannerini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

Sono in congedo:

Borsellino
Colasanto.
Farinet — Ferraris Emanuele.
Guglielminetti.
Larussa.
Marengli — Murgia.
Simonini.
Treves.
Vigo.

Comunico che la Camera non è in numero legale. Sospendo, pertanto, la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,45).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'industria e il commercio ha chiesto di fare una dichiarazione. Ne ha facoltà.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevoli colleghi, siccome in relazione alla questione dello sganciamento dell'I. R. I. dalla Confindustria esiste una mozione dell'onorevole Lizzadri e siccome ho già dichiarato che mi rendo perfettamente conto dell'importanza dell'argomento, il quale merita un'ampia discussione, vorrei proporre — anziché venire ad una decisione oggi — di affrontare entro un certo termine, che può essere anche breve, la discussione della mozione Lizzadri.

Il Governo sarà pronto ad affrontare la discussione stessa entro un termine non inferiore a quindici giorni.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni che in questo momento, a nome del Governo, ha fatto il ministro Villabruna.

Dobbiamo, per chiarezza reciproca, restare bene intesi in questo senso: esiste una mia mozione che, nel suo contenuto, è analoga all'ordine del giorno che stiamo votando. Se ho ben compreso, il Governo si impegna a discutere questa mozione entro il 15 luglio.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non prima del 15 luglio.

LIZZADRI. Non è che noi si voglia stabilire dei termini perentori; ma tutti sappiamo come vanno queste cose. Ecco perché chiedo al Governo se le parole pronunciate in questo momento dal ministro significano

che la mia mozione verrà discussa al massimo il 15 luglio. Siamo d'accordo?

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. D'accordo.

LIZZADRI. Allora, non ho alcuna difficoltà ad aderire alla proposta del ministro, tanto più che ritengo sia impegnata anche la Presidenza della Camera.

PRESIDENTE. Evidentemente.

LIZZADRI. Ritiro, pertanto, la mia richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Rinuncia anche alla votazione dell'ordine del giorno?

LIZZADRI. Sì, signor Presidente.

RAPELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Penso che l'onorevole Lizzadri non abbia avuto difficoltà a non insistere per la votazione del suo ordine del giorno, poiché egli ritiene che, allorché verrà in discussione la sua mozione, ci si possa trovare tutti d'accordo.

Quello che dispiace di dover rilevare è che il problema non è affatto nuovo: è un problema che io, fin dal 1950, proposi all'attenzione del Governo, a proposito di una vertenza (quella della Dalmine) che aveva interessato le popolazioni del bergamasco. In quella occasione avemmo accordamenti, nel senso che si sarebbe provveduto.

Naturalmente, non vorrei essere più realista del re, cioè a dire che, se l'onorevole Lizzadri si ritiene soddisfatto di queste dichiarazioni del Governo, io non posso insistere per lui. Ritengo, però, che sarebbe stato meglio procedere magari alla votazione per appello nominale di questo ordine del giorno, soprattutto perché si tratta di dire se si è o no amici della Confindustria. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapelli, se si fosse fatta oggi una votazione, sarebbe stato inutile rimandare la discussione ad altra sede.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Voglia consentirmi, signor Presidente, di replicare all'onorevole Rapelli, il quale ha fatto una osservazione giusta e ha posto il problema nei suoi reali termini: sono gli stessi termini in cui noi lo poniamo.

Vorrei ricordare all'onorevole Rapelli che gli ordini del giorno votati in un determinato senso sono stati parecchi, e credo che il motivo principale per il quale l'onorevole Lizzadri ha accettato, d'accordo con il suo gruppo, di spostare la discussione su una mozione, è appunto perché deriva un maggiore impegno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

per il Governo dal voto di una mozione che non da quello di un ordine del giorno.

In questi termini, credo che l'onorevole Rapelli vorrà convenire sulla ragionevolezza della nostra posizione.

PRESIDENTE. Resta inteso che la discussione sulla mozione Lizzadri, e su eventuali altre similari, sarà fissata per il 15 o il 16 del corrente mese.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo nell'interpello dei presentatori di ordini del giorno.

Onorevole Longoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

LONGONI. Prendo atto della piena accettazione da parte del Governo e attendo che sia presentato al riguardo l'apposito provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Pertini, insiste per l'ordine del giorno Faralli, di cui ella è cofirmatario?

PERTINI. Dato che il Governo ha accettato soltanto la prima parte dell'ordine del giorno, chiedo che venga posta in votazione la seconda parte.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'ordine del giorno Pertini, che concerne il distacco dell'I. R. I. dalla Confindustria, segue la sorte dell'ordine del giorno Lizzadri.

Onorevole Bigiandi?

BIGIANDI. Poiché l'onorevole ministro ha dichiarato che è in preparazione il piano organico per la sistemazione del bacino lignitifero, ritengo che possa essere opportuno un voto della Camera.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo non può rifiutarsi all'invito contenuto nell'ordine del giorno Bigiandi. Non ho difficoltà, pertanto, ad accettare l'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gianquinto?

GIANQUINTO. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo, e non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Micheli?

MICHELI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Angelucci?

ANGELUCCI MARIO. Non insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione. Invito, però, l'onorevole ministro a tenere

nel dovuto conto i nostri suggerimenti. Poiché l'amministrazione provinciale di Perugia ha dato incarico ad alcuni tecnici di studiare lo sfruttamento delle ligniti dell'Umbria, il Ministero dell'industria dovrebbe prendere in considerazione questo studio ed impegnarsi per lo sfruttamento delle risorse della regione, tanto più che l'Umbria attraversa una grave crisi industriale, di cui sono tragica espressione non solo i licenziamenti alla Terni ma anche delle piccole industrie, come la « Sai » di Passignano che in questi giorni, sull'orlo del fallimento, sta licenziando 400 operai.

PRESIDENTE. Onorevole Di Prisco?

DI PRISCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Viviani?

VIVIANI LUCIANA. Non insisto. Desidero soltanto far presente al ministro che questo è il momento più favorevole per esercitare adeguate pressioni sulla direzione delle Manifatture cotone meridionali, perché da parte della stessa è sempre stato dichiarato che la riattivazione dei due stabilimenti di Piedimonte d'Alife e di Frattamaggiore sarebbe potuta avvenire dopo la liquidazione dei danni di guerra.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Terrò presenti le dichiarazioni della onorevole Viviani.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci?

MATTEUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caroleo?

CAROLEO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni, insiste per l'ordine del giorno Guadalupi, di cui ella è cofirmatario?

BOGONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa?

SCARPA. Insisto.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Io non ho bene inteso la differenza tra ciò che l'onorevole Scarpa chiede e ciò che il rappresentante del Governo ha risposto. Il proponente chiede che si prendano tutte le possibili misure transitorie affinché l'attuale crisi possa essere superata; il ministro mi pare abbia risposto esprimendo, appunto, un intendimento in questo senso. Non riesco a vedere in che consista il contrasto e perché si insista nel chiedere la votazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il ministro ha detto che non poteva assumere impegni precisi. Ecco perché l'onorevole Scarpa insiste per la votazione.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. In questo ordine del giorno si chiedono misure transitorie, vale a dire momentanee, e io momentaneamente non sono in grado di assicurare se il lavoro potrà essere ripreso. Gli studi relativi sono in corso e soltanto quando ne conoscerò i risultati potrò assumere precisi impegni. Se, poi, l'ordine del giorno deve avere soltanto il significato di un invito, non ho alcuna difficoltà ad accettarlo.

SCARPA. Quand'è così, non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Baglioni non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Audisio ?

AUDISIO. Se ho ben udito le parole del ministro, egli ha accettato l'ultima parte del mio ordine del giorno e come raccomandazione la parte precedente, in quanto ritiene che soltanto dopo un sopralluogo si possa addivenire alla accettazione. Gradirei, pertanto, che la Camera consacrasse col proprio voto l'accettazione della seconda parte, accontentandomi per il resto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pessi ?

PESSI. Non insisto per la votazione, poiché l'onorevole ministro ha accettato la prima parte, e come raccomandazione la seconda. Soprattutto per ciò che riguarda la seconda parte, mi auguro che il ministro e il Governo intervengano. La situazione, infatti, è seria e grave e, dato che le cose sono ancora in corso, mi riservo, a seconda di come si svolgeranno, di presentare in seguito una mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Marzotto ?

MARZOTTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sacchetti, insiste per l'ordine del giorno Novella, di cui ella è cofirmatario ?

SACCHETTI. Non insisto, signor Presidente, sulla votazione dell'ordine del giorno Novella, che reca anche la mia firma, per due ragioni: in primo luogo perché si tratta di un problema legato alla mozione Lizzadri, e in secondo luogo perché l'onorevole ministro chiede anche che siano fatte proposte concrete, il che ci riserviamo di fare.

PRESIDENTE. Onorevole Tognoni ?

TOGNONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sacchetti ?

SACCHETTI. Non insisto, signor Presidente, giacché penso che del primo problema la Camera dovrà al più presto occu-

parsi discutendo una mozione. Per quello che riguarda, invece, la seconda questione, il ministro ha detto che si tratta di un problema tecnico: si tratta, al contrario, di un problema politico, che dovremo discutere in altra sede ed anche ampiamente.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzelli ?

BUZZELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Nadia Gallico Spano ?

GALLICO SPANO NADIA. Non insistiamo, dato che il ministro ha accettato come raccomandazione il nostro ordine del giorno. Poiché, però, dalle dichiarazioni fatte ieri sera al riguardo dall'onorevole ministro comprendiamo che tale raccomandazione non viene intesa nel senso auspicato dalle popolazioni interessate e poiché il problema è di troppa importanza per non essere sottoposto ad un voto, noi pensiamo di risollevarne ulteriormente la questione. Intendiamo, insomma, discutere nuovamente il problema col ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Polano ?

POLANO. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, non insisto per la votazione, a condizione però che questa accettazione voglia significare impegno da parte del Governo di liquidare immediatamente, cioè al più presto possibile, i salari già maturati alle maestranze di Carbonia. Sappiamo che recentemente una delegazione del Sulcis ha avuto un abboccamento con l'onorevole ministro e che vi è stato un impegno per una anticipazione di 300 milioni, sugli 8 miliardi previsti di stanziamento, per pagare i salari agli operai di Carbonia.

Penso che l'onorevole ministro avrebbe dovuto ripetere dinanzi al Parlamento questo impegno, in modo chiaro e esplicito. Poiché non l'ha fatto, gli ricordo ora detto impegno, nella speranza che vorrà confermarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer ?

BERLINGUER. Non insisto. Mi permetto però di rilevare che il ministro ha accettato, sì, come raccomandazione il mio ordine del giorno, ma con alcune riserve e condizioni, seppur assai vagamente adombrate. Vorrei perciò ricordare all'onorevole ministro, il quale nei giorni scorsi ha ricevuto i parlamentari sardi e le delegazioni unitarie di Carbonia e del Sulcis, che quanto si chiede in questo ordine del giorno rappresenta la volontà unanime di Carbonia e di tutta la Sardegna. Credo che egli dovrà tenerne conto nel riconoscere la validità delle nostre richieste e la necessità di attuarle integralmente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

PRESIDENTE. Onorevole Caroleo, insisto per l'ordine del giorno Selvaggi, di cui ella è cofirmatario?

CAROLEO. Insisto e chiedo la votazione per appello nominale.

DUGONI. Signor Presidente, noi chiediamo la votazione per divisione, scindendo cioè la motivazione dal dispositivo. Ciò perché sulla prima parte non siamo d'accordo, mentre saremmo, invece, disposti a votare la parte che riguarda l'impegno del Governo a non prendere provvedimenti senza previa discussione in Parlamento.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, la pregherei di rinviare la votazione al pomeriggio, stante l'ora tarda.

PRESIDENTE. Per parte mia, non ho difficoltà.

LACONI. La ringrazio.

CAROLEO. Insisto per l'appello nominale, limitatamente alla seconda parte.

PRESIDENTE. Procederemo allora all'appello nominale all'inizio della seduta pomeridiana, a meno che nel frattempo non sia presentata istanza di scrutinio segreto.

Onorevole Antoniozzi?

ANTONIOZZI. Insisto.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Vorrei conoscere che cosa il Governo abbia risposto e in che cosa consista il divario. Mi pare, infatti, che il Governo abbia dato assicurazioni sufficienti. Vorrei quindi pregare l'onorevole Antoniozzi di accontentarsi delle dichiarazioni del Governo e di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Antoniozzi?

ANTONIOZZI. Nella risposta, l'onorevole ministro ha parlato solo di finanziamenti, mentre il mio ordine del giorno non parla di finanziamenti. Prego perciò il ministro di volermi dare una risposta più precisa.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho dichiarato che le iniziative di carattere industriale ed il loro finanziamento rientrano nei compiti della Cassa per il Mezzogiorno e del Banco di Napoli. Ho detto altresì che avrei cercato di assecondare le richieste formulate dall'onorevole Antoniozzi nel suo ordine del giorno, ma che non intendevo assumere impegni per quanto riguarda la costruzione degli stabilimenti industriali, direttamente o indirettamente dipendenti dallo Stato. Confermo queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Antoniozzi?

ANTONIOZZI. Insisto per la votazione, limitatamente al dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Falettra?

FALETRA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri?

GORRERI. Non insisto, riservandomi di presentare una interpellanza al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Diecidue?

DIECIDUE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bernieri?

BERNIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Montelatici non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Coggiola?

GOGGIOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bucciarelli Ducci?

BUCCIARELLI DUCCI. L'onorevole ministro, riferendosi all'ordine del giorno Bigiandi, ha dichiarato che il mio ordine del giorno poteva essere assimilato a quello, accettando quanto veniva richiesto, senza opporsi a una votazione. Prego pertanto che anche il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Dante?

DANTE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri?

FERRI. Il mio ordine del giorno è più ampio di quelli degli onorevoli Bigiandi e Bucciarelli Ducci perché investe non solo il problema del bacino lignitifero, ma anche delle altre industrie del Valdarno. Quindi desidererei conoscere con esattezza il pensiero del ministro sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Nel modo stesso in cui stiamo interessandoci per arrivare ad una sistemazione del bacino lignitifero, altrettanto faremo per quanto riguarda le imprese minerarie.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri?

FERRI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bottonelli?

BOTTONELLI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Raccomando che l'accoglimento dell'ordine del giorno non si risolva, come abitualmente avviene, in un nulla di fatto. Sottolineo che l'ordine del giorno stesso trova consenzienti anche i colleghi democristiani, i quali concordano nel chiedere una soluzione del problema secondo lo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

spirito e la lettera dell'ordine del giorno. Insisto in modo particolare affinché il ministro ottenga la ripresa immediata delle trattative a Bologna, come sede naturale. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Grifone ?

GRIFONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Camilla Ravera ?

RAVERA CAMILLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnini ?

ZACCAGNINI. Il mio ordine del giorno è più specifico di quello Matteucci, quindi non vedo come possa essere accolto come raccomandazione. Esso è un invito preciso affinché si esamini un progetto che è già stato approntato. L'accettazione come raccomandazione non avrebbe senso; quindi credo di interpretare la risposta del ministro come approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ho potuto assumere impegni per una ragione molto semplice: la questione è stata esaminata dal comitato ministeriale, che ha il controllo dell'E. N. I. Si è però riconosciuta l'opportunità di far esaminare la questione da una commissione di studio. Ancora non sono conosciuti i risultati cui giungerà la commissione, quindi posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, senza assumere impegni precisi.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnini ?

ZACCAGNINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pintus ?

PINTUS. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Foschini ?

FOSCHINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Foschini, insiste per l'ordine del giorno Roberti, di cui ella è cofirmatario ?

FOSCHINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Angioy ?

ANGIOY. Insisto. Si tratta di confermare una deliberazione già adottata dalla Camera e che è nel desiderio della regione autonoma sarda.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pigni ?

PIGNI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro ?

DI MAURO. Insisto, poiché lo scorso anno è stato votato un ordine del giorno simile, ed ancora non si è provveduto.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi rendo conto del desiderio dell'onorevole Di Mauro. Faccio presente però che il consiglio dell'amministrazione dell'Ente zolfi si costituirà senz'altro in questi giorni. Si tratta di problemi complessi che implicano anche un onere finanziario. In ogni modo, per venire incontro al desiderio dell'onorevole Di Mauro, sono disposto a impegnarmi nel senso che il provvedimento venga approntato entro il termine di due mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, dopo le ulteriori dichiarazioni del ministro, insiste ?

DI MAURO. Non insisto.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che il Governo farà conoscere la sua decisione verso la metà di settembre, sulla base di ciò che sarà deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi.

Onorevole Tonetti ?

TONETTI. Non insisto. Chiedo soltanto al ministro di volerlo considerare. Prendendo atto delle sue dichiarazioni, confido che egli voglia prendere visione dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Venezia.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli ?

RAFFAELLI. Non insisto per la votazione. Vorrei però precisare che l'onorevole ministro non ha accettato nessuno dei punti del mio ordine del giorno. Vorrei fargli rilevare che, quando egli si è riferito al disegno di legge che il Governo ha predisposto, evidentemente accennava a quello presentato al Senato. Ora, l'ordine del giorno da me presentato non contrasta affatto con quel disegno di legge, e il ministro avrebbe potuto pronunciarsi almeno sull'aspetto che mi sembra principale, che è costituito dai rapporti che intercorrono fra la società Larderello, azienda a capitale prevalentemente di Stato, e un gruppo di aziende private con capitale della società « La Centrale », la quale utilizza, con queste aziende, una cospicua quantità di energia ogni anno e ne trae un profitto quattro volte maggiore del capitale realmente investito (profitto di monopolio valutato in 4 miliardi annui).

Su questa questione la parola dell'onorevole ministro poteva servire anche a stimolare la Larderello e i suoi dirigenti per una migliore produzione nell'interesse dell'economia della provincia e della nazione. Non pronunciandosi e non accogliendo il mio ordine del giorno, e dichiarando di riferirsi al disegno di legge che è all'esame

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

del Senato, è chiaro come il ministro non abbia accolto le istanze della popolazione pisana, manifestate dai suoi rappresentanti e dai suoi organi elettivi, fra i quali il consiglio provinciale, che ha espresso un voto unanime nella seduta del 1° maggio 1954.

PRESIDENTE. Onorevole Jacoponi?

JACOPONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vedovato?

VEDOVATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Elena Gatti Caporaso?

GATTI CAPORASO ELENA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandrini?

ALESSANDRINI. Se l'onorevole ministro accetta senza riserve il mio ordine del giorno, non insisto. Del resto, ha già accettato un ordine del giorno analogo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Alessandrini — il quale è redatto in termini piuttosto generici, in quanto si invita il Governo ad adottare urgenti misure per salvare quanto rimane ancora del patrimonio industriale aeronautico italiano — ho già dichiarato che esplicherò tutto il mio interessamento affinché i voti dell'onorevole Alessandrini possano essere accolti. Ma siccome non posso misurare le conseguenze finanziarie di un simile impegno, posso accettare quest'ordine del giorno soltanto a titolo di raccomandazione, e non in forma impegnativa.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandrini?

ALESSANDRINI. Non insisto, pur dovendo rilevare che il ministro ha accettato l'analogo ordine del giorno Ravera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Dobbiamo, anzitutto, votare la seconda parte dell'ordine del giorno Faralli-Pertini.

GUI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Poiché il Governo ha dichiarato di accettare come raccomandazione la seconda parte dell'ordine del giorno Faralli e cioè come invito a provvedere affinché i licenziamenti, se indispensabili, avvengano in misura limitatissima, credo che sia opportuno aderire a questa raccomandazione al Governo. Vorrei pregare pertanto l'onorevole Pertini di non insistere sulla votazione della seconda parte dell'ordine del giorno Faralli.

PRESIDENTE. Onorevole Pertini?

PERTINI. Debbo insistere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Faralli-Pertini:

« rinnova l'invito ad intervenire in modo pratico e concreto affinché siano sospesi tutti i licenziamenti delle aziende in oggetto, al fine di non pregiudicare le soluzioni che dal Parlamento saranno adottate in relazione ai provvedimenti legislativi di iniziativa governativa o parlamentare ».

(Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvata).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bigiandi, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato come la soluzione del grave problema delle ligniti del Valdarno non possa essere oltre dilazionata;

riconosciuto come una delle cause della mancata sistemazione vada ricercata nel fatto che non è stata data al commissario ministeriale la possibilità finanziaria indispensabile per una più razionale coltivazione di quelle miniere, si da permettere, come da unanime parere di tecnici, la riduzione di circa due terzi del prezzo di costo della lignite;

constatato come il persistere dell'equivoco che la « Società mineraria » possa ancora, dopo il decreto Togni del 27 aprile 1950 e successivo, rivendicare la proprietà delle concessioni per la quasi totalità del giacimento lignifero del Valdarno, costituisca un ostacolo per una rapida ed adeguata soluzione,

impegna il Governo

a provvedere al più presto, con apposito strumento legislativo, a sgombrare il terreno dall'equivoco « Società mineraria » ed a fornire al commissario ministeriale i mezzi necessari per permettergli l'attuazione del programma già a conoscenza del Ministero dell'industria e degli altri Ministeri competenti, ponendo fine così ad una situazione che dura ormai da cinque anni e che minaccia serie complicazioni».

(È approvato).

Pongo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Audisio, che il Governo ha dichiarato di accettare:

« impegna il ministro ad organizzare pertanto un sopralluogo al quale siano invitati tutti i parlamentari della seconda circoscrizione elettorale ».

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

Passiamo all'ordine del giorno Antoniozzi.

PIERACCINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Noi voteremo a favore del dispositivo dell'ordine del giorno Antoniozzi, a prescindere da quanto è affermato nel preambolo, che non condividiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il dispositivo dell'ordine del giorno Antoniozzi:

« La Camera...

invita il Governo:

1°) a costruire anche in Calabria sedi di stabilimenti industriali direttamente od indirettamente dipendenti dallo Stato;

2°) ad aumentare l'esigua percentuale di commesse dello Stato fino ad ora affidate ad industrie calabresi ».

(È approvato - Applausi a sinistra).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci:

« La Camera,

considerata la situazione di estrema crisi - già più volte denunciata - in cui si trovano le miniere del bacino lignitifero del Valdarno (provincia di Arezzo) attualmente gestite, in forza di un provvedimento ministeriale, dalla Società cooperativa E. L. V. sotto la responsabilità e sorveglianza di un commissario governativo, tanto che i numerosi minatori da tempo non percepiscono, con regolarità, i salari loro spettanti e vivono con trepidazione nel timore che venga loro meno la possibilità di lavoro;

considerata inoltre la tragica situazione in cui si trovano i lavoratori già dipendenti dallo stabilimento « Vetrerie Ivi-Taddei » di San Giovanni Valdarno che, dopo la cessazione di ogni attività decisa dagli organi della società, hanno occupato lo stabilimento per garantirsi il pagamento delle loro competenze fino ad oggi non integralmente corrisposte e per difendere il loro diritto al lavoro;

tenuto presente infine che la situazione sociale dei lavoratori del Valdarno in provincia di Arezzo verrà ancora ad aggravarsi a seguito dell'annuncio dato dalla società Ilva della chiusura di un reparto dello stabilimento siderurgico di San Giovanni Valdarno con conseguente licenziamento di una aliquota di operai,

impegna il Governo

ad adottare con urgenza una delle varie soluzioni, già da tempo allo studio presso gli

uffici ministeriali, sì da riportare in seno alle numerose famiglie dei lavoratori valdarnesi quella tranquillità che da tempo non conoscono e da assicurare alle maestranze la certezza della loro occupazione ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferri:

« La Camera,

considerata la gravità della situazione creatasi nel Valdarno per le gravi difficoltà in cui si trovano le miniere di lignite, e la crisi e la smobilitazione attuata o minacciata nelle altre industrie (cappellicci e pelifici, vetriere, acciaierie I. L. V. A., ecc.),

invita il Governo

ad adottare i provvedimenti che garantiscano la piena utilizzazione del bacino lignifero di Castelnuovo dei Sabbioni, assicurando la vita e lo sviluppo dell'Ente ligniti Valdarno e delle altre minori imprese minerarie, e ad impedire ogni smobilitazione parziale o totale delle altre industrie della zona ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Angioy:

« La Camera,

sulla scorta delle deliberazioni adottate negli anni passati,

impegna il Governo

a perseguire, nella valorizzazione e nel potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis, i criteri tracciati dalla Camera con l'approvazione dei precedenti ordini del giorno e le linee chiaramente espresse dalla regione autonoma della Sardegna ai competenti organi di Governo con la nota del 23 giugno 1954, numero 03120 ».

(È approvato).

Riprenderemo, allora, la seduta alle 16 con la votazione qualificata sull'ordine del giorno Caroleo.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, io faccio una riserva circa la proponibilità in questa sede dell'ordine del giorno Selvaggi-Caroleo. Si tratta di materia che riguarda altro dicastero, ed io non so come il Governo nel suo complesso intenderà valutare la questione. Ritengo, però, che sia necessario interpellare gli altri membri del Governo competenti in questa materia, in quanto mi pare che essa esuli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1954

dalla competenza del Ministero dell'industria e del commercio. Per parte mia, mi riservo, quindi, di interpellare il Governo al riguardo.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLABRUNA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi associo pienamente alla riserva sollevata dall'onorevole Moro e prego gli onorevoli colleghi di ricordare che nelle dichiarazioni da me fatte stamane ho spiegato che non potevo assumere impegni trattandosi di una questione che doveva essere esaminata collegialmente dal Governo, quando il problema fosse sorto. È, quindi, perfettamente logico che sulla questione debbano anche essere sentiti i dicasteri finanziari.

PRESIDENTE. Mi sembra che la questione riguardi più il Governo che la Camera; la Camera desidera esprimere il suo punto di vista sul problema, e invita il Governo ad assumere una posizione. Nel seno del Governo deve necessariamente essere rispettata la competenza dei singoli ministri. Non mi pare che sussista un motivo di improponibilità.

MORO. Ho voluto fare riserva circa la proponibilità dell'ordine del giorno Caroleo, nell'ambito della votazione del bilancio dell'industria e del commercio, trattandosi di materia che attiene alla competenza di altri dicasteri. Trattasi di una questione che riguarda l'andamento dei lavori della Camera, e non soltanto il Governo. Se dovessimo procedere alla votazione dell'ordine del giorno Caroleo, ci troveremmo a decidere con un rapido voto su un problema che esula dalla materia che oggi stiamo trattando, cioè il bilancio dell'industria e del commercio. Mi riservo, per parte mia, di sentire il Governo in proposito. Non mi pare in sostanza che si possa votare un ordine del giorno che riguarda altri dicasteri, mentre si sta discutendo il bilancio del commercio e dell'industria.

PRESIDENTE. Non vorrei approfondire ora un problema di non lieve portata. Desidero soltanto notare che la questione della proponibilità, se fosse basata sulle sue ragioni, onorevole Moro, potrebbe riferirsi ad una quantità di ordini del giorno che di solito non attengono alla competenza specifica di un solo ministero, ma quasi sempre toccano quella di altri ministeri e particolarmente di quelli finanziari. Sta poi di fatto che il fascicolo degli ordini del giorno è stampato da vario tempo, sicché è da supporre che l'onorevole ministro dell'industria abbia avuto piena possibilità di interpellare i suoi colleghi di Governo interessati alle questioni trattate nei vari ordini del giorno; in tal modo egli si sarebbe reso portatore del pensiero del Governo.

In altri termini, penso che possa essere questa la sede per trattare una questione la quale, anche se può essere riferita ad una diversa competenza primaria poiché è prevalentemente fiscale, tocca senza dubbio un importante settore dell'industria.

MORO. Ella ha riconosciuto che la questione rientra principalmente nella competenza dei dicasteri finanziari.

PRESIDENTE. L'ho ammesso in via di ipotesi.

MORO. Ella ha detto « primaria », e mi permetto di tener ferma la sua prima espressione. Si tratta di una riserva, e per parte mia informerò il Governo. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. È nel suo diritto di farlo.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13,55.

IL DIRETTORE *§*. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI